

LINEE GUIDA PER VIVERE LA SETTIMANA SANTA  
(Giovanni 12, 1-12)

RIFLESSIONI  
DI  
MATTEO ZINNA



Oggi, tratteremo le linee guida, per comprendere bene questi giorni della Settimana Santa.

Da una parte c'è il rischio di lasciarli trascorrere, dall'altro quello di fermarci a metà strada.

Non mi piace mai predicare, raccontando storielle, a me piace parlare del Vangelo.

Oggi, apro, invece, con un episodio accaduto ad una mia amica avvocato e che, forse, ci fa comprendere come vivere questa Settimana.

Circa 10 o 15 anni fa, questa amica lavorava con alcuni Giapponesi. Questi sono venuti nella zona del lago Maggiore, per visitarla.

Noi pensiamo che tutto il mondo conosca il Cristianesimo, ma ci sono tante parti del Giappone, dove non è conosciuto. Nel tour, i Giapponesi hanno visitato alcune chiese e in una si sono soffermati a guardare un dipinto che raffigurava Gesù in Croce, la Madre e il discepolo amato ai suoi piedi.

Alla richiesta del significato, dopo la spiegazione, la conclusione dei Giapponesi è stata: -È una famiglia sfortunata!-

È quello che rischiamo di vivere noi. Non dobbiamo vivere questi giorni, pensando che siano il ricordo di una disgrazia, quanto piuttosto tutta questa Settimana è per la Cristianità l'apice del momento di grazia in assoluto.

Al di là del breve racconto, il punto fondamentale è che non è possibile vivere questi giorni, alla luce del dolorismo.



Quello che ci ricorda il Vangelo è un momento passato, mentre Gesù è vivo, presente, risorto. Per questo, dobbiamo vivere questa Settimana alla luce di ciò che è stato, di ciò che ci ha portato e che già conosciamo, cioè la salvezza. *“Per le sue piaghe siamo stati guariti.”*

Questa breve riflessione vuole essere un’istruzione, per vivere bene la Settimana Santa. Visto che sappiamo

già i benefici che ha portato all’umanità, dovremmo viverla con una gioia più intensa.

Nel passo evangelico ci sono diversi personaggi, che vivono diverse realtà. All’inizio, si pensa che siano presenti anche i discepoli, ma sono scomparsi dalla scena. Sono come quelle persone, che si vedono alla Domenica delle Palme, al Venerdì Santo e a Pasqua, che considerano solo come precetto, credendo relativamente poco alla Resurrezione, perché non la considerano nell’ottica descritta dal Vangelo di oggi.

In quale ottica stiamo accompagnando il Signore verso la Resurrezione? Gesù, in questi giorni, cammina verso la morte terrena, ma sicuramente verso la Resurrezione; il beneficio, che dà all’umanità è più grande di quelle tre ore di crocifissione, che ha vissuto.

Leggiamo in **Giovanni 3, 16**: *“Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.”*

Questo è il compendio della Settimana Santa.

Perché la sofferenza di Gesù?  
Perché noi fossimo liberati dalla sofferenza.

Quando Gesù annuncia la Passione ai suoi discepoli, usa il verbo greco: “einai”, che significa un’azione proprio necessaria.

*“E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell’uomo doveva molto soffrire...”*

**Marco 8, 31.**

È necessario che Gesù soffra: per noi è stato necessario non alla luce di un dolorismo, che dobbiamo rivivere, ma alla luce di una gioia incontenibile, che dobbiamo trasmettere al mondo.

Il problema fondamentale è che, spesso, ci fermiamo al Venerdì Santo; la frase più ricorrente è che dobbiamo soffrire per il Signore, perché il Signore ha sofferto. Questa è una bestemmia, perché rende inutile il sacrificio del Figlio di Dio.

Se noi diciamo che dobbiamo soffrire per il Signore e viviamo questa Settimana con dolorismo, vuol dire che Dio non ha dato abbastanza Amore al mondo, per completare quello che Gesù ha fatto. È come dire: ha fatto tanto bene, ma manca qualche cosa che dobbiamo completare noi.

Quello che dobbiamo completare noi, inizia dalla Resurrezione e viene proteso, alla luce della Resurrezione, verso i fratelli.

Qualcuno potrebbe citarmi le chiamate particolari alla sofferenza: uno fra tutti san Padre Pio.

Se conosciamo bene l'operato di san Padre Pio è che ha agito per eliminare la sofferenza.

Le chiamate particolari alla sofferenza non sono per soffrire per Gesù, ma soffrire con Gesù, per togliere la sofferenza dal mondo. San Padre Pio era talmente oltre la sofferenza che ha istituito la "Casa Sollievo della Sofferenza". Questo è il sunto, che ci invita a far attenzione fra quello che ci tramanda una certa tradizione e quello che dice il Vangelo.



Nel passo evangelico letto, ci sono discepoli indaffarati a pensare ai soldi, qualcuno che invidia Giuda, che tiene la cassa, Giuda, che ruba, Marta, che è impegnata a servire, Lazzaro, che è a mensa con Gesù e già oltre quello che è un semplice dover conoscere il Signore, perché ne ha fatto esperienza ed è già commensale.



Al centro del Vangelo c'è il messaggio del Lunedì Santo, di come dobbiamo vivere la Settimana Santa. Dobbiamo viverla come Gesù e Maria.

La scena di Gesù e Maria, la quale unge i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli, è una scena tenera, un atto d'Amore, di misericordia.

Chi leggeva questo episodio, ai tempi di Gesù, rimaneva scandalizzato. Se non fosse Vangelo, questi versetti di Maria, che si dedica a Gesù, sarebbero vietati ai minori di 18 anni, perché è carico di erotismo, di intimità, di Amore, che riempie di profumo tutta la stanza.

- Si parla di piedi. I piedi vengono letti in due modi:  
i piedi sono la parte più sporca della persona. Lavare i piedi con il profumo significa lavare quella parte della persona, che, a volte, non sopportiamo, ma è l'accoglienza dell'altro in modo totale, prendersi cura dell'altro, profumando la sua vita;  
i piedi sono anche segno della sponsalità e unione fra donna e uomo. Lo ricorda il libro di **Rut 3, 7**: Rut, per unirsi a Booz, si rannicchia, di notte, ai suoi piedi. Questo non è un rimanere nascosta, ma è un segno biblico di un'unione fra donna e uomo.
- Si parla di capelli. Le donne dovevano portare i capelli velati, perché erano il segno dell'estrema sensualità femminile. Diremmo, oggi, che tenere i capelli sciolti faceva "sbarellare gli uomini".
- Si parla di profumo. Il profumo ricorda per eccellenza il profumo del Cantico dei Cantici, di cui per una certa tradizione era vietata la lettura fino al quarantesimo anno di età, perché provocava troppi turbamenti.

Questo avveniva nella stanza di Betania.

Possiamo vivere alla luce di un episodio carino, forse intriso di un Amore; nel passo evangelico è un Amore, che viene innalzato a livello spirituale. Significa vivere questa Settimana Santa con la vera passione dell'Amore, aprendo il nostro cuore ad una chiamata d'Amore, che unisce la nostra persona nella totalità.



Gesù parla della Croce. La Croce è quella che prende Lazzaro. *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.”* **Luca 9, 23**. La Croce è la maledizione del mondo. Lazzaro è il discepolo perfetto, prende la Croce e segue Gesù, è commensale con Gesù, quindi ha un'unione totale con Gesù ed è perseguitato. Abbiamo infatti letto: *“I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.”*

La condanna è questa: non c'è malattia, non c'è sofferenza fisica, c'è il mistero di ciascuno di noi; poi nel vedere, nel malato, Gesù, dobbiamo guarire, soccorrere.

Il messaggio evangelico serve anche a noi. Se consideriamo dal basso gli eventi della Settimana Santa, sono un fallimento e dovremmo piangere fino al giorno della Resurrezione; ma, a quel punto, saremo talmente tristi che ci comporteremo come i discepoli di Emmaus, che se ne vanno per un'altra via.

Possiamo vivere questa Settimana con gli occhi dell'Amore e pensare, giorno per giorno, quanto Gesù ha fatto e ha dato alla luce dell'Amore, di come noi, chiamati da questo Amore e riempiti da questo Amore, dobbiamo vivere l'Amore per gli altri.

Buona Settimana Santa a tutti! AMEN!